



Foglio di informazione semi-seria a cura di Giuseppe Callegari.

Supplemento a
Lacio Drom
Reg. Tribunale di
Mantova N.15/2001 del
17.12.2001

Editore:
Daniele Bottura
Direttore Responsabile:
Giuseppe Callegari

N40

DICEMBRE 2015

Esce quando può, ma,
soprattutto, quando è
necessario

Grafica titolo e rubriche:
Silvio Minerva, ma
non prendetevela con
lui per gli articoli.

Redazione: Grazie - Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel 340/2102526

CHI DECIDE COSA SUL PIAZZALE DEL SANTUARIO?

Alcune riflessioni per portare un po' di chiarezza sull'implicito

L'uomo cerca, spesso, scappatoie a lui favorevoli anche quando un tema ha confini chiari e precisi, figuriamoci quando regna il pressapochismo e il *detto non detto*. Si prendano, come significativi esempi, il piazzale del Santuario e il fondo lago. E' arcinoto che la proprietà è della Curia, quindi, del Santuario stesso. Se qualcuno avesse qualche dubbio sulla veridicità di quest'affermazione e non avesse tempo di consultare le mappe catastali, si può immediatamente convincere osservando il senso di marcia nel piazzale. Infatti, in un'ottica di razionale viabilità, è, semplicemente, demenziale e serve solo a favorire, giustamente per la proprietà, chi deve andare in chiesa. In pratica, non si muove una foglia senza l'assenso della Curia e del Rettore. Tuttavia, mi permetto di porre qualche "ma". Per quanto riguarda il fondo lago, esiste una convenzione fra Comune e Santuario che assegna all'ente locale la pulizia, quindi, il pagamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Ergo, pagano tutti i cittadini curtatonesi. Per quanto riguarda il piazzale del Santuario, la situazione è anche più kafkiana. Infatti, non esiste nessuna convenzione e tutto funziona secondo una logica che era accettabile nel Medio Evo e durante il feudalesimo, ma non ha diritto di cittadinanza dopo la Rivoluzione Francese. Nessuna giunta si è mai posta il problema di definire in modo chiaro e preciso il rapporto fra Santuario e Comune. Pare non esista nulla di scritto che formalizzi il rapporto. Tuttavia, la Legge prevede il ricorso all'uso pubblico in assenza di una specifica convenzione, quando sono presenti alcuni elementi atti a caratterizzare, in ogni caso, la sussistenza della destinazione di uso pubblico. Innanzitutto, le condizioni effettive della via, ovvero il passaggio o il transito esercitato da una collettività indeterminata di persone. E su questo non esistono dubbi, sia perché il santuario è meta di turisti e fedeli e sia perché si affacciano sul piazzale case private che non possono essere abbattute. Ma ci sono altri due elementi che fanno, automaticamente, diventare lo spazio antistante la chiesa di uso pubblico: la concreta idoneità dell'area a soddisfare esigenze di interesse generale attraverso il collegamento anche indiretto alla pubblica via e la presenza di pubblici

esercizi e strutture pubbliche. A questo punto occorre chiedersi quali siano i poteri della proprietà e quali quelli dell'ente pubblico. Sempre secondo la Legge, le servitù di uso pubblico sottopongono i beni che ne sono gravati ai poteri di regolazione spettanti all'autorità amministrativa. Tali poteri restano limitati a quelli intesi a garantire l'uso del bene da parte della collettività in conformità ai dettami del pubblico interesse. L'Amministrazione non può, invece, disporre del bene ed esercitare su di esso i poteri che le competerebbero se questo appartenesse al proprio demanio (T.A.R. Lombardia Sez. III sentenza n. 466/2011). In base a questa sentenza, per il piazzale, occorre fare una precisa distinzione fra la gestione del traffico, dei parcheggi e della sicurezza dei cittadini, da un lato, e la struttura della proprietà, dall'altro. Infatti, quando la sentenza del T.A.R. della Lombardia sostiene che l'amministrazione pubblica non ha poteri parificabili a una situazione demaniale, si riferisce alla modifica della proprietà attraverso l'introduzione o l'eliminazione di elementi fissi, tendenti a modificare la struttura della piazza stessa. Per quanto riguarda, invece, viabilità, parcheggi sicurezza decide il Comune e la Curia non dovrebbe interferire. Vediamo di chiarire ulteriormente il concetto. Appurato che, in base alla logica dell'interesse pubblico, il Comune decide in merito all'utilizzazione della piazza, è lapalissiano chiedere il permesso allo stesso nel caso qualcuno volesse porre un gazebo per un'ipotetica raccolta firme. Infatti, tale struttura è temporanea e si interseca con l'utilizzazione della piazza. La stessa procedura deve valere anche per l'organizzazione di uno spettacolo o di qualsivoglia manifestazione. La Curia, è bene sottolinearlo, non ha alcun diritto di veto. Addirittura, in questi casi, è la stessa proprietà che dovrebbe rivolgersi all'ente locale. Risulta, poi, evidente che il Comune non ha titolo alcuno per intervenire, ad esempio, sulla pavimentazione o sulle piante. D'altro lato, è stato un palese abuso quello di far spostare le bancarelle dei Creativi dalla piazzetta antistante a quella del Santuario, anche se è di proprietà della Curia, perché le bancarelle stesse avevano ciò che servi-

va: il permesso del Comune. E' chiaro che, pur deplorando un atteggiamento troppo remissivo e accondiscendente dell'ente locale, è auspicabile un rapporto di fattiva collaborazione, a partire dalle competenze definite dalla Legge. Delicatezza e rispetto impongono di informare il Rettore quando si organizza qualsiasi manifestazione nel piazzale del Santuario, ma con la consapevolezza che si tratta di un atto di gentilezza, frutto del civile convivere, e non di un obbligo da ottemperare.

IL BILANCIO DI CURTATONE AVANTI

Come preannunciato, presento il bilancio elettorale della Lista Curtatone Avanti. A questo punto, all'appello manca solo Curtatone Futura (lista del Partito Democratico). Non ho la presunzione di pretendere la primogenitura, ma mi sarebbe piaciuto e mi piacerebbe leggere qualcosa in merito sulla stampa locale. Ecco, qui di seguito, il bilancio delle spese elettorali della lista Curtatone Avanti nella quale è stato eletto sindaco Carlo Bottani.

Il totale delle Entrate è stato di € 6.735,00, così suddiviso:
Quote candidati € 3.000,00;
Quote gruppi € 3.235,00;
Quote sostenitori € 500,00.

Il totale delle Uscite è stato di 19.292,80, così suddiviso:
Spese materiale elettorale € 7.789,60; Compensi collaboratori € 1.146,80; Spese spot elettorali € 1.258,40; Spese sede comitato elettorale € 200,00; Spese organizzazione eventi € 1.240,00; Spese varie elettorali € 400,00; Spese varie € 266,00; Spese buffet serate € 4.992,00; Spese festa vittoriosa € 1.736,00; Spese costituzione comitato € 264,00

Il disavanzo - che ammonta a 12.557,80 euro - si sta coprendo con quote di indennità dei componenti della Giunta.

Il Topone ringrazia per le informazioni ricevute, che sono il frutto di una scelta trasparente e rispettosa nei confronti degli elettori e costata che le spese sono state molto superiori a quelle sostenute dal Patto di Badolato, praticamente il triplo. Ricordo, infine, che il Movimento 5 Stelle ha pubblicato, immediatamente dopo le elezioni, il bilancio della campagna elettorale sulla propria pagina Facebook.

Anche quest'anno il Presepe Vivente

Anche quest'anno, il comitato Antico Borgo delle Grazie e la Pro Loco organizzano la rappresentazione della natività con un gruppo di figuranti che si è arricchito nel tempo. Gli attori sono tutti abitanti del borgo con qualche presenza "estera". Come da tradizione, il presepe vivente sarà allestito sul piazzale del Santuario. Sono previste alcune interessanti e creative innovazioni che non mancheranno di coinvolgere gli spettatori. Ad esempio, in luogo dei gazebo ci saranno delle casette in legno, appositamente costruite, che rimarranno per tutta la durata delle feste natalizie. La manifestazione verrà ripetuta tre volte: domenica 20 e 27 dicembre e mercoledì 6 gennaio e si svolgerà nel pomeriggio. Sicuramente, una rappresentazione avverrà alle 15 e si sta studiando la possibilità di allestire un'altra con inizio alle 18.

Il presepe sulla barca e quello in ferro

Uno dei simboli del Natale graziese è il presepe sulla barca posta all'incrocio fra via Francesca e via S. Pio X. L'allestimento, come sempre, sarà curato da Bruno Mariotti, con l'aiuto di Giovanni Lucadello. Le statue, come molti ricorderanno, sono frutto dell'inventiva di Giusy Asta. Ne mancherà una, perché lo scorso anno è stato rapito un re magio. Bruno, avvalendosi della supervisione di Francesco Ferlisi, ha aggiunto qualche elemento nuovo alla rappresentazione che si potrà ammirare dall'otto di dicembre.

Inoltre, a fianco del Foro Boario, verrà riproposto il presepe in ferro realizzato da Giuseppe Zamboni, il fabbro di Roverbella che ha firmato anche la riproduzione, sempre in ferro, del Santuario delle Grazie, che è stato collocato in un'aiuola all'incrocio fra via Martiri dell'Aldriga e via Francesca.

Il mese di dicembre con i Creativi

Il mese di dicembre vedrà una costante presenza dei Creativi, le bancarelle dell'artigianato che presentano una variegata gamma di prodotti: dalla bigiotteria ai vestiti, dalle realizzazioni creative con materiali vari alle cose di uso quotidiano. Saranno presenti, dall'alba al tramonto, martedì 8 dicembre e domenica 13 e 20 dicembre.

Il 12 dicembre arriva S. Lucia

S. Lucia arriverà a Grazie, con l'immane asinello, sabato, 12 dicembre. L'appuntamento con i bambini è fissato intorno alle 17, a lato del Foro Boario. L'evento, organizzato dalle mamme dell'associazione *Mettiamoci in Gioco*, prevede la lettura delle lettere con i regali richiesti e l'assaggio di torte e manicaretti vari preparate da mamme e nonne. Il tutto avverrà sotto i gazebo che verranno appositamente allestiti e vicino all'albero di Natale che, anche quest'anno, verrà riproposto. S. Lucia, come portatrice di regali, è molto più longeva di Gesù Bambino e Babbo Natale. Infatti, in certe zone, come la Sicilia, l'Emilia Romagna e parti della Lombardia, del Veneto, della Campania, un tempo, era solo lei che riempiva di doni i bambini.

Per il quarto anno Mostra dei presepi

Nel 2012, il Vescovo Emerito, Egidio Caporello, ha avuto l'idea di proporre una mostra di presepi. Il suggerimento fu raccolto dalla Pro Loco e dal comitato Antico Borgo. Già il primo anno, il successo è stato notevole. Infatti, furono presentate 85 opere provenienti da venti nazioni; Polonia, Messico, Usa, Francia, Bulgaria, Belgio, Tailandia, Svizzera... Anche il successo di pubblico fu notevole. In pratica, da allora, Grazie è diventata una meta obbligatoria per vedere presepi di tutti i tipi. Anche quest'anno, naturalmente, l'iniziativa viene riproposta, dal giorno dell'Immacolata fino all'Epifania, il Foro Boario e la Sala Culturale ospiteranno creazioni natalizie: presepi, dipinti, sculture, ricami. Alla Punta (dove la ex strada statale si incrocia con via Francesca, nel prato di Proprietà Bonazzi), verranno poste alcune statue relative alla natività come segnale indicatore in grado di dare il benvenuto ai visitatori. Sicuramente, si tratta di un appuntamento a cui non si può mancare.



Appunti sulla Fiera e dintorni di Luigi Gelati

Ricevo e volentieri pubblico alcuni appunti sulla Fiera delle Grazie di Luigi Gelati, assessore ai Lavori Pubblici, Territorio, Sicurezza e Protezione Civile.

Criticità: Pessima sistemazione degli espositori, cattiva distribuzione di attività dello stesso tipo. Da rivedere completamente la collocazione delle varie attività sulle vie. I creativi occupavano una via troppo importante e strategica. Troppe associazioni dell'ultima ora che hanno fatto concorrenza a chi tutto il tempo dell'anno paga le tasse. (vedi gelateria in via Francesca). Non è stata rispettata l'anzianità delle presenze. Certe attività che da tanti anni sono presenti alla Fiera, non hanno ricevuto un'adeguata attenzione e rispetto, sono state collocate, infatti, con attività simili, ma presenti per la prima volta, troppo in aderenza o di fronte ai cosiddetti veterani della Fiera. Controlli maggiori ai parcheggi. I giostrai erano troppo vicini ad attività che dovevano presentare e illustrare le caratteristiche dei loro prodotti e naturalmente stilare contratti di vendita. Troppo alto era il volume della musica (giorno e tarda notte). "Le simpatiche canaglie" hanno usato un generatore (per 2gg) troppo rumoroso. Inoltre, funzionava a gasolio e inquinava (ci sono alcune testimonianze). Buoni pasto, metodo di distribuzione. Il punto ristoro posto al lago non aveva un aspetto decoroso e dignitoso per il luogo. Ai consiglieri non è stato dato il pass rosso ma bensì quello verde. Vigilanza: Polizia Locale ed addetti vari troppo uniti, devono collocarsi a macchia di leopardo. (già parlato col Comandante).

Miglioramenti zona lago:

Interventi già fatti o con già il mandato per farli: Ora i lampioni della discesa funzionano. Ne verranno collocati 2 dello stesso tipo e forma, uno per illuminare la zona di chi sbarca dal battello e l'altro dove c'è la biforcazione per andare al belvedere ed al gazebo dei "Barcaioli". Saranno posizionati 3 cestini della cartaccia con inserito lo spegni mozziconi. (già ordinati). Durante la gestione della precedente amministrazione è stato rimosso un tavolo con incorporate panche per i picnic. (non è più stato riportato). Bisognerebbe rimetterne uno nuovo. Occorre rimuovere tutti i fili della luce che non sono a norma di legge. I bagni, seppur tenuti in perfetto ordine dai Barcaioli, andrebbero controllati dato che il rivestimento in piastrelle di ceramica, in certi punti, si sta staccando. L'approvvigionamento idrico che serve per il chiosco non può partire dai bagni ed arrivare al bar tramite un tubo in gomma. Manutenzioni varie agli alberi, rami secchi e pericolosi, da tagliare piante secche ed intervenire sulle fronde troppo basse. Taglio dell'erba, come abbiamo sempre fatto. Maggiori controlli di notte da parte della Polizia locale, Carabinieri, Guardie del Parco, Guardia di Finanza e Agenti della Provincia per "bonificare" le rive da personaggi pericolosi e molesti.

Luigi Gelati

IL NATALE DI UNA VOLTA IN PROVINCIA DI MANTOVA

Le tradizioni, i proverbi, le usanze, i piatti tipici

«Santa Lusìa, mama mia, porta robe in scarpa mia; con la borsa del papà santa Lusìa porterà; se l' papà non ghe mete, resta vòde le scarpete»... Nei ricordi di ognuno - di quando l'unica stanza calda della casa era la cucina - c'è più di una filastrocca come questa. E con la filastrocca e i ricordi, le emozioni. Ora che gli alberi sono spogli, ora che il freddo ha indurito come roccia le piane di terra arata, ora che la nebbia è la materializzazione stessa della nostalgia, è più facile fermare il ritmo frenetico dei giorni, per sostare un attimo, riflettere, ritrovare ricordi, tradizioni e radici, abbandonarsi. E basta un libro, Dalle pagine ingiallite di «Tradizioni popolari nel mantovano» del Tassoni (Ed. Olschki) c'è un intero, godibilissimo capitolo, «Ciclo natalizio», capace di strappare più di una suggestione. Com'erano le feste, una volta? Quella di Santa Lucia proponeva ai bambini di lasciare sulla porta di casa un po' d'acqua e di fieno «per ristorare il ciuchino». Succede anche oggi? «Santa Lusìa, la not pù longa ch'agh sia»... Poi arriva il Natale, ed era festa anche per i grandi. «Bone feste e bon Nadal e bona caran da nimal», andavano ad augurare in giro i poveri, augurandosi a loro volta di poter riempire di carne di maiale - ma anche di sacchetti di farina e di fiaschi di vino - la carriola che si portavano appresso. Così il Bignami ne «La lettura» descrive la vigilia di Natale di allora: «... Il cenone di magro della vigilia non s'imbandiva che dopo le otto... Le massaie con le maniche rimboccate raschiavano le squame, aprivano il ventre ai pesci, li lavavano in grandi catinelle di rame, li infarinavano e li facevano cuocere nelle più diverse e appetitose maniere. Tutto quel giorno si doveva stare a digiuno, meno un semplice caffè nero alla mattina e, solo per noi piccini, una tazza di cioccolata, senza latte, a mezzodì. Per farci coraggio e renderci pazienti, la vecchia domestica ci assicurava che in quel giorno digiunavano anche gli uccellini nel bosco!». Il Tassoni invece parla, qualche anno dopo, dello speciale «pan 'd Nadal» che accompagna la veglia, intinto nel bicchiere colmo di vino invecchiato. E aggiunge: «Altri cibi di rito allie-

tano la gran cena di ceppo, quale augurio di abbondanza per tutto l'anno: le chioccioline stufate, l'anguilla marinata, i nadalin impastati con olio e pepe». E aggiunge, sulle stesse pagine del libro, il conterraneo Tomaso Monicelli: «La notte della vigilia, una compagnia di cantori, uomini e donne, si riuniva, andava in lenta processione al paese, Era l'ora della cena: si compiva il rito natalizio. Le vie erano deserte, le case e le botteghe chiuse, le finestre illuminate: il paese mangiava in un raccoglimento solenne... Allora si spandeva nella notte cristiana il canto della compagnia....» «Noi siamo i tre re venuti dall'Oriente per adorar Gesù.» Care memorie. I bambini s'affacciavano ai vetri con un piccolo timore delizioso, immaginando di vedere i re della leggenda, con le lunghe barbe bianche, ammantati d'oro e di gemme, e il corteggio orientale che portava sui cuscini di porpora i doni al Re dei Re. Intorno alla tavola, si taceva un poco gravi, un poco commossi, nella mollezza della digestione, nel tepore della stanza ben riparata. . . Allora le voci dei cantori intonavano "O gente, o buona gente, tu che in camera stai serrata, qui di fuori che tira vento ci sentiamo lo core giassar. Fate la carità benedetti da Dio. Dare non dare, è la notte di Natale. Padron di casa, se l'orazione vi piace, fate l'elemosina che n'anderemo in pace.". Il più vecchio della famiglia, l'avo taciturno, volgeva intorno agli occhi onesti e tardi, consentendo al rito caritatevole... ». A Castiglione invece, secondo il Tassoni, i questuanti chiedevano «al caldù», ovvero offerte di legna e farina. Andavano in giro accompagnati da uno o due chitarristi con cui recitavano una nenia, «La pastorella», che finiva con questa strofa «Chi la sa e chi la dis, Dio 'gh dona el Paradis; chi la sa e chi la canta, Dio 'gh dona la gloria santa». Era in cucina che il Natale trovava, ieri come oggi, le celebrazioni migliori. Piatto di rigore, i tortelli di zucca. Seguivano l'anguilla marinata o il cefalo in gradella, la mostarda, il formaggio fresco, torrone e dolci casarecci. Intanto nel focolare ardeva «al soch 'd Nadal», rigorosamente di gelso, che doveva bruciare fino a Santo Stefano: simbolo della continuità familiare. Era diffusa la pratica di battere «al soch» con

le molle per farvi sprizzare le «falive», dal cui numero si traevano i pronostici. Inoltre, dal «soch» si tenevano in serbo alcune schegge «per bruciarle al fuoco dei bachi». Una leggenda vuole che nella notte solenne gli animali si mettano a parlare e che i morti visitino il «santuario domestico». Per questo, in antico, nei paesi attorno a Felonica e a Poggio Rusco nessuno andava a fare «filò» nelle stalle, mentre la cucina, dopo una certa ora, doveva restare deserta con la tavola apparecchiata e provvista di vivande, «per nutrire i morti di dolci ricordi». L'olio e il pane avanzato dal cenone erano conservati per poterli usare come cura di qualche lieve malessere; così l'aceto, che più tardi sarebbe servito per innaffiare i garofani e dar loro i colori screziati; e così le mele e le pere, «per cavarne semi di sicura germinazione». A Romanore e a San Cataldo erano dell'opinione che, se il primo ad uscire di casa dopo la cena di Natale fosse un uomo, anche nella stalla il primo a nascere sarebbe stato un animale maschio. E viceversa. Invece se nasceva un bambino, immancabilmente veniva chiamato Nadalin, e di sicuro il suo corpo si sarebbe mantenuto intatto dopo la morte, per divina predilezione. Non potevano mancare i proverbi: «Bel Nadal, brut Carnaval. Nadal solon, Pasqua stison»; e anche «La nef, prima 'd Nadal, l'è madar, dop Nadall'è madregha». E ancora «Quand Nadal al vegn in dmenga vend al ho e tegn la melga, e tegnla prè ad ti, fin che Nadal al torna in venerdì». Quest'ultimo proverbio è l'esatto opposto di quello di Suzzara «Quand Nadal al vegn in dmenga, vend al fen e cumpra la melga: tegnla prè ad te, fin che Nadal al vegn in venarde».

Fiorella Marino



Silvio Minerva



CURIOSITA' ED ENIGMI a cura del Lupo Cattivo

IL SACCO DI BABBO NATALE E' PIENO DI DESIDERI DA ESAUDIRE Richieste di doni e pellegrinaggio al Santuario con vista sindaco

Il Sindaco di Curtatone, in attesa che la Madonna della Torre del Serraglio gli faccia il dono dell'ubiquità, ha chiesto a Babbo Natale un kit per videoconferenze. In questo modo, potrà essere in più luoghi contemporaneamente. Naturalmente, il pacchetto deve comprendere la possibilità di allestire una squadra speciale, denominata dello Spirito Santo, che si occuperà dei collegamenti mobili. Il primo cittadino ha poi espresso il desiderio di una promozione *You and Me* da utilizzare con il sindaco di Borgo Virgilio. In questo modo, potranno sentirsi come, quando e quanto desiderano, senza incidere sulle casse comunali.

L'assessore Luigi Gelati, meglio noto come **la Vecchia e mai doma Volpe Padana**, desidera il patentino di Mediatore Culturale perché è stanco di essere, ingiustamente, etichettato come un razzista. Per sfatare questa diceria dichiara, spesso, che, nel caso dovesse vedere un uomo nero (da non confondere con l'uomo nero) alla mercé dei marosi di un canale, non esiterebbe a tuffarsi per portarlo in salvo. Naturalmente, dopo aver compiuto l'eroico gesto, verificherebbe la validità dei documenti del salvato. I maligni sostengono che nel caso risultassero delle irregolarità o, addirittura, una palese clandestinità, provvederebbe lui medesimo a legarlo ad una "socha" in attesa della meritata espulsione.

L'assessore Ivan Fiaccadori ha richiesto, con urgenza, una Panda, che non è la moglie-compagna del Pando, un essere tutelato a livello mondiale, ma una piccola utilitaria. La ragione di tale desiderio è da ricercarsi nel fatto che il pullman aziendale -multimediale col quale è arrivato a Curtatone sta perdendo pezzi, sia sulle arterie nazionali, che sulle strade della provincia. Il meccanico Salvini, con lo stile e la delicatezza che lo caratterizzano, ha dichiarato che l'automezzo è da sbattere via e ha offerto una ruspa come mezzo sostitutivo.

Il Comitato Antico Borgo delle Grazie voleva chiedere a Babbo Natale di far scomparire il comitato Della Lancia Spezzata. Una volta scoperto che la cosa era già avvenuta per mano della Giunta Bottani, con il silenzio assenso dei comitati di Levata e di S.Silvestro, richiede che tutti i componenti di tale fantomatico gruppo presentino pubbliche scuse per essere esistiti. Nel caso questo non avvenisse, dovrà essere applicata una tassa retroattiva, da inviare a ciascun membro, tramite Equitalia, per l'utilizzazione pregressa della Sala Culturale e del Foro Boario.

Il Lupo Cattivo ha espresso come desiderio natalizio quello di scoprire per quale ragione i profughi che frequentavano il Circolo Sportivo Calcio Grazie siano scomparsi dai radar del rettangolo di gioco. Pare che le ragioni siano ascrivibili ad un iter burocratico lento e rigido. E' evidente che viviamo in un molto ribaltato, se occorre rivolgersi a Babbo Natale per avere un chiarimento. Tutto ruota intorno al non detto e all'implicito. Sorge il dubbio che si facciano dichiarazioni d'intenti che poi finiscono sulla stampa locale per nascondere che dietro la facciata c'è una discreta confusione.

PELLEGRINAGGIO A GRAZIE CON VISTA SINDACO

In occasione delle feste natalizie, una coppia di agricoltori che aveva un figlio di 12 anni, come ringraziamento per una grazia ricevuta, decisero di recarsi per cinque giorni consecutivi al Santuario di Grazie in compagnia del loro asino. La prima mattina, partirono e fecero sedere il figlio in groppa all'asino. Quando arrivarono a Grazie, furono visti dal sindaco, che stava cercando di spiegare a turisti increduli le ragioni per le quali il luogo era stato inserito nel club dei borghi belli. Il primo cittadino li invitò a fermarsi per ascoltare. Quando terminò di parlare, abbracciò e baciò la donna, l'uomo, il bambino e anche l'asinello, dicendo *"La vostra è veramente una bella famiglia, affiatata - come dimostra la scelta di mettere il bambino in groppa all'asino - e timorata di Dio. Un esempio per la comunità curtatonese."* Una volta arrivati a casa, la moglie disse a suo marito: *"Il sindaco è simpatico, anche se non ho capito nulla della storia dei borghi più belli d'Italia, ma tu sei il capo-famiglia e tu devi guidare l'asino"*. Così, il giorno dopo, fu il marito a salire sull'asino. A Grazie, ancora una volta, incrociarono il sindaco, che stava cercando, in compagnia del console russo, una sede per la Fondazione Gorbaciov. Appena li vide si rivolse al diplomatico dicendo: *"Vedi, caro Boris, li aspettavo con ansia, perché donano serenità e pace. In particolare, con l'esempio del capo-famiglia che, in groppa all'asino, guida moglie e figlio."* La mattina successiva, prima di partire per il Santuario, il marito dichiarò: *"Io sarò il capofamiglia, ma tu sei la mia donna e tu devi salire in groppa all'asino."* E così partirono, con l'uomo e il bambino che tenevano le redini per tirare l'animale. Arrivati a Grazie, trovarono il sindaco che stava cercando di convincere Cesare Spezia a trasformare la Sala Culturale in una cambusa per le manifestazioni culinarie sul piazzale. Vedendoli, esclamò: *"Vedi Cesarino, ecco come deve essere la famiglia modello. La donna - amata e rispettata - in groppa all'asino e il figlio con il padre sono al suo fianco, a piedi."* Il giorno dopo, decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. All'imbocco di via Cantarana incrociarono il sindaco che stava cercando una sede per l'associazione Italia-Usa, in compagnia del console statunitense. Appena li vide, li additò al diplomatico dicendo: *"Vedi, caro John, la saldezza del legame che lega questa famiglia, Non si separano neanche in viaggio e la loro comunità di intenti è testimoniata dal fatto che tutti e tre sono in groppa all'asino. Vi voglio bene!"*. Il quinto giorno, che concludeva il loro voto, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino. Naturalmente, quando arrivarono a Grazie non potevano non incontrare il sindaco, il quale salendo su di un paracarro del sagrato, si mise la fascia tricolore e dichiarò: *"Cittadini di Grazie e devoti della Madonnina della Torre di Buscoldo, della Madonna della Neve di vicolo della Concordia, di quella del Santuario venite tutti a vedere questo fulgido esempio di famiglia, all'interno della quale domina il rispetto reciproco anche nei confronti degli animali. Infatti, né padre, né madre, né figlio si sognano di montare sull'asino, ma tutti insieme, camminano verso la luce."*